

RIZZINELLI: “OFFRIAMO WELFARE DA 70 ANNI”, GRAZIE CAPE, UNA CAMPAGNA PER COMUNICARLO



Il Presidente di CAPE, Fabio Rizzinelli, durante l'intervento all'Assemblea di ANCE

Grazie Cape, una Campagna d'immagine

Cari Colleghi imprenditori, autorità, gentili ospiti, inizio con piacere la mia relazione ricordando anzitutto che durante l'esercizio 2017 abbiamo lavorato per rendere possibile, all'inizio di quest'anno, una in-

tensa Campagna d'immagine e di comunicazione, per far conoscere il consolidato sistema di Welfare offerto da settant'anni dalla Cassa Edile.

Una Campagna ottimamente sintetizzata dal claim “Grazie Cape!”, semplice, gradevole e soprattutto facile da ricordare, e

Oggi tutti parlano di Welfare, anche quanti lo hanno scoperto pochi mesi fa. Noi lo pratichiamo da 70 anni!

La Campagna è imperniata graficamente su un casco rivestito da un giornale, un'immagine efficace che evidenzia la sicurezza nella sua moderna accezione, richiamando allo stesso tempo la tradizione e le consuetudini dei decenni passati del mondo edile.

La Campagna s'inserisce nella più ampia azione di valorizzazione del settore edile bresciano nella sua globalità, in sintonia con Ance Brescia ed Eseb.

con la presenza della significativa frase “70 anni di Welfare”, che nei messaggi si affianca al logo della Cape.

Un'azione intrapresa con determinazione per far conoscere l'intensa attività della Cassa, in particolare la ricca offerta di Welfare garantita ai dipendenti delle

imprese edili, alle loro famiglie, alla quale si aggiunge il supporto garantito alle imprese, elementi fondamentali che caratterizzano l'ente bilaterale sin dalla sua nascita.

Oggi tutti parlano di Welfare, anche quanti lo hanno scoperto pochi mesi fa. Noi lo pratichiamo da 70 anni!

La Campagna è imperniata graficamente su un casco rivestito da un giornale, un'immagine efficace che evidenzia la sicurezza nella sua moderna accezione, richiamando allo stesso tempo la tradizione e le consuetudini dei decenni passati del mondo edile.

La Campagna s'inserisce nella più ampia azione di valorizzazione del settore edile bresciano nella sua globalità, in sintonia con Ance Brescia, Eseb (Ente sistema edilizia Brescia) e le Organizzazioni sindacali dei lavoratori, Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil. I messaggi trovano spazio sui quotidiani, su emittenti radiofoniche e televisive, sul web e sulle principali piattaforme social.

Il casco personalizzato con il vecchio giornale e il claim "Grazie Cape!", sono caratterizzati da immagini e testi utilizzati alternativamente per evidenziare i valori, i servizi e il Welfare, garantiti dalla Cassa alle imprese e ai loro lavoratori dipendenti.

La Campagna d'immagine della Cassa Edile, a nostro parere, fa convivere ed emergere con chiarezza gli aspetti positivi che caratterizzano l'attività della Cape, facendo comprendere quan-

to sia impegnata per garantire una concorrenza leale per tutelare le imprese iscritte nei confronti di quanti inquinano il mercato con comportamenti difformi che lo distorcono, penalizzando i committenti onesti e le imprese che rispettano le regole.

I numeri dello scorso esercizio

Continua a migliorare la presenza degli operai. Gli operai attivi sono stati 16.973 contro i 15.774 del 2016, con un incremento del 7,60%. Quest'anno abbiamo raggiunto la percentuale più alta di presenza di lavoratori di origine estera iscritti alla Cassa: dal 40,47% del 2016 siamo arrivati al 43,04%.

Il numero delle imprese è leggermente diminuito dello 0,74%: le attive nel 2017 sono state 2.694 contro le 2.714 del 2016.

Prestazioni assistenziali

Nel 2017 le prestazioni assistenziali hanno comportato un'uscita complessiva di poco superiore a 2,711 milioni di euro.

Questo è il welfare di cui vi ho accennato e che vorremmo valorizzare. Non è mia intenzione annoiarvi con uno stillicidio di numeri ma chiedo la vostra attenzione, si tratta di un passaggio centrale.

L'edilizia viene narrata come un settore di retroguardia. Ma è una narrazione falsa, frutto di pochi e disonesti operatori a causa dei quali tutti noi veniamo etichettati.

La realtà è ben altra, e non

la immagino io. La descrivono i numeri e sono numeri che fanno riflettere.

Numeri che fanno del nostro il settore più all'avanguardia in tema di welfare a favore di imprese e lavoratori.

Avendo come riferimento i lavoratori stabilmente iscritti in Cassa Edile, in media ogni lavoratore ha ricevuto dalla Cassa circa 783 euro.

Ogni impresa, in media, ha ricevuto, in modo diretto o indiretto, dalla Cassa circa 510 euro.

Mi si dirà: sono soldi delle imprese. È vero!

Ma è anche vero che grazie alla mutualizzazione, che solo la Cassa è in grado di permettere, i 783 euro dati ai dipendenti, sono costati alle imprese circa 820 euro.

Se non ci fosse stata la Cassa, il costo per le imprese, sarebbe lievitato sino a circa 1.150 euro. Il delta è di circa 330 euro.

330 euro risparmiati!

Per un risparmio totale per le imprese di circa euro 900.000,00

Questi sono i numeri. Questa è la tanto vituperata edilizia.

Ecco i più rilevanti capitoli di welfare di questa gestione:

Il rimborso per protesi odontoiatriche, ortofoniche e ortopediche nel 2017 è stato pari a euro 515.280,06 per 775 interventi, con una media unitaria di euro 664,87 per intervento.

Gli assegni di studio sono stati erogati a 798 beneficiari per un totale di euro 320.338,63.

I soggiorni estivi dei figli degli iscritti, con una spesa di euro 22.655,84, hanno ospitato 29 ragazzi.

Il sussidio visite oculistiche e acquisto occhiali è stato pari a euro

Oggi tutti parlano di Welfare, anche quanti lo hanno scoperto pochi mesi fa. Noi lo pratichiamo da 70 anni! Facciamolo sapere

OGGI FACCIAMO
IL PUNTO SULLO
STATO DEL SETTORE
COSÌ COME
LO VEDIAMO
NOI IMPRENDITORI.
FONDAMENTALE È
IL RUOLO DEGLI
ENTI BILATERALI

136.990,12 per 847 prestazioni.

Il rimborso spese didattiche per i figli che frequentano le scuole medie inferiori è stato di euro 47.800,00 per 345 studenti.

Il contributo sugli interessi del mutuo prima casa è stato di euro 24.660,00 per 59 erogazioni.

A titolo di APE, sono stati erogati circa 6,4 milioni di euro con un valore medio per lavoratore di euro 788,88.

Per quanto riguarda gli impiegati, nel 2017 la gestione ha avuto iscritti 454 impiegati se sono state erogate prestazioni per euro 117.724.

I rimborsi alle imprese sono stati complessivamente pari a circa 1,1 milioni di euro pari a circa 510 euro ad impresa.

Legalità e contrasto alla concorrenza sleale

Con questi pochi dati, pur rimanendo a disposizione per chi tra voi desiderasse maggiori approfondimenti, vorrei chiudere questa breve introduzione per dedicarmi,

come vi dicevo, più da vicino ai temi dell'Assemblea.

Non vi inganni la circostanza che vi sono tre relazioni, quella di Cassa Edile, preceduta da quella dell'ESEB e, a chiudere, quella del presidente Pavoni con la successiva tavola rotonda.

Oggi facciamo il punto sullo stato del settore così come lo vediamo noi imprenditori. Un settore in cui la componente degli Enti Bilaterali è, appunto, una componente: il settore è unico, i problemi sono unici e anche le soluzioni vanno ricercate secondo una visione complessiva ed inclusiva che coinvolge imprese, lavoratori, associazioni datoriali e sindacali.

Secondo il CRESME, di cui nella successiva tavola rotonda avremo il piacere di sentire il direttore, arch. Lorenzo Bellicini, nel 2015 si è chiuso il sesto ciclo edilizio ed è iniziato il settimo, quello della ripresa. Ripresa annunciata per il 2016, ma che per una serie di fattori sui quali non mi soffermo pare iniziare solo ora, e

pure con una timidezza eccessiva. Lo scenario di previsione per il settore delle costruzioni è dunque quello di una ripresa del ciclo.

Ma si tratta di una riapertura del settore che si radica in un mercato in profonda riconfigurazione, dovuta principalmente all'innovazione tecnologica.

L'industria 4.0, sebbene sottotraccia e senza proclami roboanti, nell'edilizia è già in atto. La digitalizzazione, o building information modeling, solo 8 anni fa nemmeno si sapeva cosa fosse, ora invece è già norma di legge nel codice degli appalti. Ma non solo. La prefabbricazione, i nuovi materiali, la robotizzazione sono i nuovi scenari in cui si svilupperà l'edilizia.

Apro una piccola parentesi. Proprio l'elemento dell'innovazione tecnologica forse può spiegarci, almeno in parte, perché noi imprese edili ancora vediamo solo marginalmente gli effetti della "ripresina" in atto che sono, in larga parte, appannaggio di nuovi



UNA SERIA
RIORGANIZZAZIONE,
IN GRADO DI
RIDARE SENSO
ALLA CASSA EDILE,
DEVE AVERE CHIARI
OBIETTIVI DI FONDO

soggetti che si sono affacciati sul mercato in grado di aggredirne quote importanti.

In questo contesto si pone la necessità di ripensare il ruolo delle imprese e quindi, di conseguenza, anche la funzione degli enti bilaterali ed in particolare della Cassa edile.

Riflessione obbligata perché dovuta ad un aspetto oggettivo, legato alla storia e alla genesi degli Enti bilaterali.

Le Casse Edili nascono nell'immediato dopoguerra, alcune prima, altre dopo, in una situazione completamente diversa da quella di oggi. Il Paese doveva essere rifondato e ricostruito, quindi c'era una grande propensione agli investimenti in conto capitale, una grande attenzione alle cose "consistenti": riedificare le case distrutte, rifare tutto il sistema di infrastrutture e adeguarlo ai tempi....

Questi Enti si inseriscono in una società impoverita dalla guerra, che veniva da una storia di ruralità e doveva essere trasformata necessariamente in una società industriale, con tutto quello che una simile trasformazione comportava.

Oggi ci troviamo in una situazione diametralmente opposta.

C'è un certo grado di saturazione, complice anche una grave crisi di natalità.

Viviamo in una società che non è solo post-industriale, ma addirittura post-terziaria; una società ormai governata dalla finanza, in cui l'economia di carta e speculativa, cuba molto più dell'economia reale, in cui è molto difficile pensare di attuare piani organici di investimento.

Siamo un Paese che ha dele-

Senza CAPE il costo per le
imprese sarebbe stato pari a
1.150 €, con un maggiore onere
di 330 €
risparmio totale di circa
900.000 €



gato una parte consistente della sua sovranità all'Europa, uno scopo e una visione sì assolutamente rilevante, ma che, oltre a mostrare strani scricchiolii negli ultimi tempi, condiziona fortemente, con le sue indicazioni, i piani di impegno economico-finanziario da parte dei Paesi.

Quindi, in un simile scenario, ci troviamo davanti al primo dilemma: che facciamo? Riorganizziamo gli Enti Bilaterali tali e quali o riprogettiamo tutto il sistema?

A mio avviso la soluzione è quella della riorganizzazione. Però, una riorganizzazione seria e profonda in grado di ridare senso, e senso profondo, alla Cassa Edile in particolare.

E si deve trattare di una riorganizzazione che tenga conto di una serie di circostanze e abbia ben chiari gli obiettivi di fondo.

Innanzitutto, l'organismo bilaterale dovrà servire servizi reali e concreti al settore e ai suoi attori lavoratori ed imprese, riconoscibili e percepiti come utili. Noi dobbiamo abbandonare l'autoreferenzialità in primis e fornire ad una platea sempre più vasta servizi, che possano essere percepiti come utili.

Inoltre, dobbiamo dotarci di strumenti unici ed unitari per svolgere al meglio la nostra attività di organismo bilaterale.

Anzitutto, le anagrafiche dei lavoratori - anche degli autonomi e degli impiegati - devono essere univoche e attingibili in modo semplice.

Le denunce devono essere uniche in modo tale che, in tempo reale, si abbia quando e dove si vuole, una situazione precisa del sia del singolo cantiere che dell'attività edilizia complessivamente svolta sul territorio.

Di cosa dobbiamo tenere conto? Di moltissime cose perché, in questi anni, è avvenuto un terremoto e il settore è cambiato, così come è cambiato il cantiere, in cui sono entrati e stanno entrando continuamente nuovi attori, provenienti soprattutto dal mondo produttivo e manifatturiero, in grado di fornire prodotti e sistemi costruttivi sempre più differenziati. La loro ricchezza rende sì più cospicua l'offerta tecnica delle soluzioni, ma anche più complessa la governance della parte datoriale e sindacale. Inoltre, molti di loro adoperano contratti diversi che si vanno sempre più differenziando, e

SECONDO I DATI UFFICIALI DI EXPO MILANO, IL 23,5% DEL PERSONALE ERA ISCRITTO IN CASSA EDILE, E TUTTO IL RESTO NO

I rimborsi alle imprese ammontano a **1,1 milioni di €**, in media **510 €** ognuna



trainano un'ulteriore filiera, quella degli installatori che mettono in opera e mantengono.

Secondo i dati ufficiali dell'Expo di Milano, il 23,5% del personale era iscritto in Cassa Edile, e tutto il resto no. Quindi si tratta di un problema oggettivamente rilevante, che riguarda le Casse Edili, la formazione, la sicurezza, insomma tutto il mondo della bilateralità.

Ma soprattutto è un problema che riguarda le nostre imprese.

Non si tratta di difendere o arroccarsi su posizioni difensive.

Si tratta di fare in modo che le regole del gioco siano chiare e applicate da tutti.

Le costruzioni sono attività capace di modellare il territorio in funzione delle esigenze sociali e territoriali che, via via, si modificano. Quindi è un mestiere nobile e non lo possiamo svendere in furberie di varia natura.

Mi si potrà obiettare che è compito dello Stato contenere i fenomeni negativi dell'elusione, dell'evasione, della corretta applicazione dei minimi salariali, della formazione, della sicurezza sui cantieri.

È certamente vero.

Lo Stato dovrebbe fare la sua parte. E non sempre la fa. Anzi. A

volte pare non se ne curi proprio.

Ma ciò non toglie che anche gli operatori del settore, noi imprese, dobbiamo fare la nostra. Dobbiamo darci regole semplici e dobbiamo guardarci in faccia con sincerità e porci una domanda: le vogliamo rispettare oppure no?

Questa è la vera sfida del futuro: affermare con forza la legalità nel nostro settore. Dobbiamo tutelare le imprese edili e i lavoratori dell'edilizia. Tante imprese negli scorsi anni hanno chiuso e chiudono tutt'oggi perché ogni giorno si sentono ripetere che i loro costi della manodopera sono fuori mercato.

I lavoratori sono licenziati o costretti a ricevere paghe non adeguate o, ed è forse pure peggio, a lavorare in condizioni di carenza, se non di assenza, di un'adeguata formazione e in cantieri dove la sicurezza è solo un optional.

In questa sfida la Cassa Edile può e deve avere un ruolo.

Anzi la partita del contrasto all'evasione contributiva, e quindi al lavoro nero o irregolare, per favorire la piena applicazione del

contratto dell'edilizia è il vero "core business" della Cassa.

Certamente la Cassa Edile dovrà continuare a svolgere la sua funzione di "erogatrice" di assistenze e prestazioni a imprese e lavoratori, ma sempre più dovrà diventare il centro propulsivo e di coordinamento per le politiche finalizzate a imporre, e il verbo non è usato a caso, l'applicazione del contratto dell'edilizia nelle imprese che svolgono in modo prevalente lavori edili.

Sopra evidenziavo la necessità di ripensare il ruolo, la funzione degli enti bilaterali e in particolare della Cassa edile.

Ebbene a Brescia questo percorso lo abbiamo già iniziato ponendo al centro delle nostre azioni la tutela delle imprese regolari e corrette. Ciò significa che intendiamo con forza contrastare quei soggetti economici che non sono né regolari né corretti.

Questa è la strada tracciata e questa è la strada che stiamo percorrendo e che sempre più batteremo, con forza e decisione.

Nella relazione dello scorso anno davo conto della circostanza che con l'esercizio 2017 si sarebbe data una forma più strutturata alle azioni di Cassa Edile a favore della regolarità dei cantieri, anche in vista degli impegni derivanti dal Protocollo d'intesa con il Comune di Brescia per il rafforzamento della Legalità nell'edilizia pubblica e privata.

È vero che siamo in cam-

A Brescia, questo percorso lo abbiamo già iniziato ponendo al centro delle nostre azioni la tutela delle imprese regolari e corrette. Questa è la strada!

NEL 2018 CI ATTENDE
UN RILEVANTE
LAVORO DI
DIVULGAZIONE DEI
SOFTWARE, ANCHE
ALLA LUCE DEI
PROTOCOLLI DI INTESA
STIPULATI CON LOGGIA
E VARIE REALTÀ

pagna elettorale e che il “politicamente corretto” vorrebbe che non lo facessi, ma sinceramente troverei invece scorretto non rivolgere un ringraziamento agli attuali amministratori del Comune di Brescia e al Comitato per la Sicurezza e la Legalità. È doveroso, perché hanno creduto, condiviso e fortemente appoggiato le nostre iniziative.

Con soddisfazione posso dirvi che davvero il 2017 e questo primo scorcio del 2018 hanno visto la concretizzazione delle azioni a contrasto della concorrenza sleale.

L'intenso lavoro svolto nel 2017 si è concluso in questo inizio 2018 con l'avvio di un nuovo software che consente alla Cassa di evidenziare le anomalie risultanti da un “data crossing” di informazioni provenienti da più fonti.

Un passaggio decisivo è stata la firma del Protocollo con l'Ispettorato Territoriale del lavoro, rappresentato dal dott. Carlo Colopi, che oggi è qui con noi. Anche a lui va il mio più sentito ringraziamento. Con una prontezza raramente riscontrabile nella Pubblica Amministrazione, ha saputo cogliere gli aspetti positivi delle nostre proposte e ha avuto la capacità, insieme al suo staff, di declinarli nell'ambito normativo attuale rendendo possibile la sottoscrizione di un importante accordo che è oggi in fase di avvio. Sono certo che sarà utile per entrambi.

Siamo anche partiti con quello che lo scorso anno avevo definito il secondo step: mettere in contatto Cassa Edile con il cantiere.

A settembre del 2017 abbiamo raggiunto un accordo con gli ordini professionali degli architetti, dei geometri e degli ingegneri

per consentire alla Cassa Edile di mettere a disposizione delle imprese e dei professionisti, ma anche dei committenti, un pacchetto di servizi volti a semplificare gli adempimenti documentali.

L'iniziativa, presentata lo scorso 20 aprile 2018 alla stampa, va sotto il nome di Check, perché consente a tutti noi operatori di avere sotto controllo, in modo semplice e gratuito, quel che avviene in cantiere.

Per il 2018 ci attende un ulteriore rilevante lavoro di divulgazione dei software, anche alla luce dei Protocolli di intesa stipulati con Comune di Brescia, Ordini Professionali, Provincia e Ispettorato Territoriale del lavoro.

Inoltre, abbiamo previsto un'azione che, nella seconda parte dell'anno in corso, ci vedrà impegnati nella divulgazione agli altri Comuni bresciani del Protocollo sottoscritto con il Comune di Brescia.

Infine, dovremo procedere ad una razionalizzazione della struttura operativa che dovrà gestire queste nuove e centrali attività di Cape, dedicandovi le necessarie risorse, sia economiche sia umane.

Pochi giorni fa, Ance Lom-

bardia ha sottoscritto con l'articolazione lombarda dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani un protocollo molto simile a quello che noi abbiamo sottoscritto con il Comune di Brescia.

Questo è senz'altro positivo.

In primo luogo, perché rende evidente che è possibile agire come sistema edile, esportando le buone prassi che si sperimentano sui singoli territori.

In secondo luogo, perché o il contrasto all'illegalità diventa patrimonio comune o si rischia di penalizzare le sole imprese bresciane. Dunque, è con favore che continueremo ad affermare la necessità di esportare in Lombardia e in tutto il territorio nazionale il nostro modello, anche di relazioni industriali.

Concludo, ringraziando i miei più stretti collaboratori: il Vicepresidente, il Comitato di Gestione, il Consiglio Generale per il prezioso contributo al buon funzionamento dell'Ente, senza dimenticare il Collegio Sindacale.

Rivolgo un particolare ringraziamento al Direttore e al personale tutto, per il forte impegno prestato.

APE – ANZIANITÀ PROFESSIONALE EDILE

ANNO EROGAZIONE	IMPORTO TOTALE PRESTAZIONI	LAVORATORI BENEFICIARI	VALORE MEDIO PER LAVORATORE
2015	7.068.434,17 €	8.517	811,20 €
2016	6.471.462,92 €	8.056	774,70 €
2017	6.352.832,79 €	8.053	788,88 €

